

San Paolo VI: profeta e martire che amò la famiglia e la vita.

“Felici i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli” (Mt 5,3)

P. Ricardo E. Facci

In questo mese di ottobre, la Chiesa riceve dal Cielo un enorme regalo: Paolo VI canonizzato, Paolo VI santo. Paolo VI, il Papa che amò la famiglia e la vita, arriva in cima agli altari, benché già da molto abita insieme a Dio, nel maggiore di tutti gli altari: l'eternità. Noi che siamo cresciuti nel suo tempo: siamo molto grati a Dio.

Un Papa che soffrì moltissimo, per questo nel titolo ho scritto “martire”. Visse un tempo di molte difficoltà, per il necessario atterraggio della burrasca che originò lo Spirito Santo attraverso il Concilio Vaticano II. Giunse a dire: “Forse il Signore mi ha chiamato ... perché soffra un poco per la Chiesa”. Si mantenne saldo nonostante le grandi sofferenze che comportò essere il Sommo Pontefice.

Ma soffrì anche per difendere il matrimonio, la famiglia e la vita. Un vero profeta. La preghiera e la serenità della sua vita lo portarono a nuotare contro corrente, ad essere un autentico “segno di contraddizione”, di fronte ad un mondo che già da molto si profilava come il “progetto anti-famiglia”.

Paolo VI, alla storia Giovanni Battista Montini, nacque vicino a Brescia il 26 settembre 1897. Molto timido, studioso, avendo scoperto la sua vocazione sacerdotale fu ordinato sacerdote nel 1920. Seguì gli studi diplomatici, lavorò alla nunziatura di Varsavia, poi alla Segreteria di Stato Vaticana, assistendo il Cardinale Pacelli (futuro Pio XII); con questo incarico aiutò moltissimo rifugiati e prigionieri di guerra. Nel 1954, Pio XII lo nominò Arcivescovo di Milano. Lì preparò per il 1957 una grande missione, la quale segnò qualcosa di molto importante per il suo futuro: al centro della predicazione deve esserci Gesù Cristo. Per la sua vicinanza coi lavoratori lo chiamavano “l'Arcivescovo degli operai”. Nel 1958 Giovanni XXIII lo fece Cardinale, e Montini lo aiutò moltissimo nella preparazione del Concilio Vaticano II. Il 21 giugno 1963 fu eletto Papa. Portò a termine il Concilio Vaticano II. Fu il primo Papa che viaggiò nei cinque continenti. Subì due attacchi violenti, uno a Bombay e l'altro nelle Filippine. Ci lasciò varie Encicliche, tra le quali sottolineò *Ecclesiam suam* (riguardo ai cammini che la Chiesa deve seguire nella sua missione), *Populorum progressio* (riguardo lo sviluppo dei popoli) e *l'Humanae Vitae* (riguardo all'amore matrimoniale e la comunicazione della vita), alla quale dedicheremo dei paragrafi speciali. Inoltre, vi ricordo due documenti interessanti nati dalla sua sapienza e dalla sua preghiera. *Gaudete in Domino* (nonostante la sua sofferenza, è l'unico Papa che scrisse un documento sull'allegria) e *l'Evangelii Nuntiandi* (sull'evangelizzazione del mondo attuale). Il 6 agosto 1978, la domenica della Trasfigurazione del Signore, partì verso il Regno per il quale così tanto lavorò e al quale offrì la sua vita minuto per minuto.

Proprio nella festa della Trasfigurazione! “La vita non la si lascia, ma si trasforma”, dice il Prefazio della Messa dei Defunti. San Giovanni Paolo II si interrogava, sul significato del giorno che Dio scelse perché si concludesse il pellegrinaggio terreno di Paolo VI, una vita così laboriosa, così piena di dedizione e di sacrificio per la causa di Cristo, del Vangelo, della Chiesa. Il suo Pontificato, non è stato forse un tempo di profonda trasformazione, promossa dallo Spirito Santo? Quel giorno manifestò, in un certo qual modo, il particolare carisma e anche lo sforzo della sua vita. Carisma della “trasformazione” e sforzo della “trasformazione”. Ricevette il carisma del suo tempo. Se la trasformazione della Chiesa deve servire per il suo rinnovamento, occorre che quello che la intraprende abbia una coscienza particolarmente forte dell'identità della Chiesa. Paolo VI l'aveva, la qual cosa lo portò ad essere un seminatore generoso della Parola di Dio. Grazie a quello proclamò il Vangelo. Con quel carisma della trasfigurazione si mostrò come benedizione e dono per la Chiesa. Paolo VI, divenne Maestro e Pastore delle intelligenze e delle coscienze umane, in questioni che esigono la decisione della sua autorità suprema. Fu un servitore di Cristo e della Chiesa con fermezza e umiltà, guardando al futuro con fede e speranza.¹

Papa Francesco disse nell'omelia della cerimonia di beatificazione, che Paolo VI fu “timone della barca di Pietro senza perdere l'allegria e la fede nel Signore”.

Voglio dedicare alcune parole alla meravigliosa enciclica *Humanae Vitae*. Sempre più vediamo come penetra nella coscienza delle persone, attraverso i mezzi di comunicazione sociale, l'opinione pubblica “anti-vita”, pilotata incondizionatamente dai potenti di questo mondo. Opinione pubblica che è messa in piedi e orchestrata per distruggere i grandi valori dell'uomo, della fede –specialmente cattolica–, della famiglia e della vita. Paolo VI dovette affrontarla praticamente da solo. Aveva la pressione dei potenti, l'ambizione economica dei laboratori, il maggio 1968 di Parigi, cerniera per l'umanità, che dovette sopportare da lì, posture di diverse minoranze che impongono gli anti-valori della famiglia, della vita dei giovani, dello stesso essere umano, e poi la pressione di molti membri della Chiesa influenzati dall'opinione pubblica e da un concetto sbagliato di quello che è la misericordia. In una notte di preghiera, non ascoltando i consigli del gruppo di consulenti, non permettendo che lo manipolino i criteri umani, direi peccaminosi, all'alba, prende il deciso atteggiamento di difendere la vita, secondo la sua esperienza dei criteri della Parola di Dio, dell'eternità. Profeta, perché illuminò il futuro. Martire, perché da quel momento aumentò l'attacco alla sua persona. Ancor oggi lo attaccano. Molti hanno letto *l'Humanae Vitae* come un “no” alla pillola, un “no” agli anti-concezionali. Grave errore. È un “sì” all'amore coniugale, un “sì” alla vita. Molti credono che “vendendo valori”, si accomodino le coscienze di quelli che hanno altri interessi o che cadono per debolezza di fronte alle proposte del mondo. Ci sono di quelli che dicono che l'esperienza dei grandi ideali deve essere graduale. Fratelli miei, non dobbiamo mai farci trascinare dall'opinione pubblica se questa non è in comunione con la parola del Vangelo che ci ha insegnato a valorizzare la vita. Quelli raggiunti dalla debolezza, o che hanno bisogno di una gradualità di crescita, se cercano la misericordia di Dio, questa li abbraccia e li inonda di grazia. Ma,

non si possono mai cambiare le verità fondamentali ed evangeliche. Paolo VI fu profeta. La “pillola” dei suoi tempi era anti-ovulatoria, rispondeva al nome di “anticoncezionale”, ma negli anno 80 aggiunse nuovi effetti, uno dei quali, è che l’embrione, il bambino già concepito non può annidarsi nel ventre materno, la qual cosa la rende abortiva. Il Papa vide, con visione futura, che l’anticoncezione sarebbe diventata un mezzo che spingeva all’infertilità matrimoniale, tanto da parte dello sposo come della sposa; o dava la possibilità che una donna fosse “utilizzata, usata”, senza valutare quello che questo sarebbe significato. Come capita in molti ambiti familiari che “consegnano” le loro figlie al giogo sessuale che le induce alla promiscuità, che fanno in modo che si installino in un disordine nei loro sentimenti, frutto di aver raggiunto una vita senza valori o affetta dal vizio, semplicemente perché le hanno fornito la possibilità di usare anticoncezionali; o ai figli, guidandoli su strade di liberalismo, ma con l’attenzione di fronte al rischio di restare incollati ad un amore impegnato o al dono della vita. Oggi si promuove il sesso, senza impegno con l’amore né con la vita. Paolo VI, vide tutto questo proiettato verso il futuro. Non “vendette” la verità, ma il mondo ha continuato a distruggere. Ascoltavo l’altro giorno uno sposo, medico, che diceva, riferendosi a quelli che distruggono la famiglia e la vita: “loro possono solamente distruggere, noi costruire”. La “pillola” fu una bomba che cadde nel cuore delle famiglie, ma nulla impedisce che continuiamo a costruire.

Paolo VI ci insegnò a lavorare per il dono dell’amore degli sposi e contrastare a spada tratta una mentalità anti-vita. Non possiamo dimenticare che la famiglia è di vitale importanza giacché, nel suo seno si forgia il futuro dell’Umanità. Diceva Lacordaire: “La società non è se non lo sviluppo della famiglia; se l’uomo esce corrotto dalla famiglia, entrerà corrotto nella società”. O possiamo ascoltare Chesterton, che diceva: “quelli che parlano contro la famiglia non sanno quello che fanno perché non sanno quello che distruggono”.

È interessante scoprire i miracoli di Paolo VI, che lo condussero alla Beatificazione e alla Canonizzazione. Per la Beatificazione, il miracolo fu la guarigione inspiegabile di un feto con gravi malformazioni. Avvenne negli USA, negli anni '90. Gravidanza con stato critico. Rottura della vescica fetale, presenza di liquido nell’addome, assenza di liquido nel sacco amniotico. Opzione: abortire. Di fronte a questa scelta che indicavano i medici, la nonna del bambino mise sul ventre della madre una immaginetta di Paolo VI con una reliquia, ed invocò la sua intercessione. Il bambino nacque perfettamente sano e non ha avuto nessuna conseguenza fino ad oggi. Una guarigione nella linea del suo magistero.

Per la Canonizzazione il miracolo accettato consistette in quello che Vanna Pironato soffrì nella gravidanza del secondo figlio. Ascoltando i medici, questi le consigliavano l’aborto. Lei e il suo sposo Alberto Tagliaferro rifiutarono totalmente la proposta. Fu ricoverata nella tredicesima settimana, col rischio di un aborto spontaneo, dovuto alla rottura prematura delle membrane che permettevano l’uscita del liquido amniotico. La mettono in malattia, continua la gravidanza nonostante le perdite di sangue e del liquido amniotico. Le raccontarono che Paolo VI aveva guarito un bebè nel ventre materno. Chiesero la sua intercessione e nacque “Amanda” il 25 dicembre 2014, sana, nonostante l’essere vissuta tre mesi senza liquido amniotico.

Il Papa Paolo VI sarà il Santo protettore del bebè in gestazione? Lo voglia Dio. Due miracoli in sintonia col suo magistero, coi suoi insegnamenti.

Pregiera

Oh Dio, fonte della vita,
che nel tuo servo, San Paolo VI, Papa,
hai rivelato il mistero della pace e della felicità,
il dono dell’amore coniugale e del suo frutto, la vita,
fai che, illuminati dal suo esempio,
riconosciamo in tuo Figlio Gesù Cristo,
il Redentore dell’uomo,
caricandolo col più grande senso della sua vita.

Aiutaci, Padre, ad essere difensori dell’amore e della vita,
nelle nostre famiglie, negli ambiti sociali dove siamo inseriti,
nei nostri paesi e nelle nostre città,
che lo facciamo con la parola e la testimonianza,
fino, se è necessario, dando la nostra stessa vita. Amen.

Lavoro di coppia

- 1.- In casa nostra, siamo difensori e promotori della vita?
- 2.- Siamo sempre stati aperti alla vita, sia coi nostri figli o nipoti?
- 3.- Mettiamo in discussione le coppie che hanno deciso di avere una famiglia numerosa?
- 4.- Seminiamo nei nostri figli l’apertura di cuore al dono della vita?

Lavoro di sostegno (da farsi in comunità)

- 1.- Il mondo è vuoto di abitanti, cibo ce n’è per tutti gli abitanti del pianeta, semplicemente molti esseri umani si sono accorpati in piccoli mosaici chiamati città; la disuguaglianza tra ricchi e poveri fa sì che non tutti ottengano facilmente il cibo ... perché allora si distrugge la vita, e specialmente quella dei poveri? Sarà che danno fastidio?
- 2.- Sarà una coincidenza che tutti i paesi dell’America Latina sono sommamente attaccati, in questi tempi, dall’anticoncezione e dall’aborto? O sono corporazioni internazionali che stanno dietro a questi obiettivi? Ci mettono come esempio i paesi dell’Europa o del Nord America, dove molti di questi non riescono a mantenere il livello della loro stessa popolazione, e invasi da altre realtà culturali, queste non sono attaccate nello stesso modo in cui lo sono quelle cristiane. Sarà che i cristiani danno fastidio?
- 3.- Cosa ci dice l’impegno per l’amore e la vita di Paolo VI, che affronta come un piccolo Davide il Golia di questo mondo?
- 4.- Come faremmo, in modo concreto, per imitare questa scelta per la vita, che fece il Papa Paolo VI?

Note: 1.- Cfr. San Giovanni Paolo II, Catechesi, 1/8/79.

IX° CONGRESSO DEI FIGLI DI HOGARES NUEVOS. Orizaba - México 11–13/01/19. Sono aperte le iscrizioni per chi vuole partecipare. Gesù aspetta una moltitudine di giovani! GMG a Panamá, 22–27/01/19. I Figli di Hogares Nuevos sono presenti in questo meraviglioso incontro giovanile. Correre ad iscriversi. Hna. Cecilia: hermanacecilia@hogaresnuevos.com ; + 54 9 11 61236227

Per mettere in agenda e prenotare: **Pellegrinaggio a Gerusalemme e Giordania, 21/2 al 3/3 del 2020**. Posti limitati.

Pregiamo perché il Signore accompagni i giovani che si preparano per essere Consacrate e Sacerdoti Missionari della Famiglia. Voglia Dio che nascano nuove vocazioni per accompagnare le famiglie bisognose di accompagnamento specifico.